

## Askatasuna

Attacchi  
No Tav,  
tredici misure  
cautelari

Dopo un anno di attacchi ai cantieri di Chiomonte e San Didero, ieri mattina gli agenti della Digos hanno eseguito 13 misure cautelari nei confronti di esponenti del movimento No Tav e del centro sociale Askatasuna. Torna in carcere il leader storico Giorgio Rossetto, 59enne, considerato il principale promotore delle violenze in Val Susa, ma anche l'ideatore di una «strategia della provocazione» da attuare anche in ambito cittadino. Assieme a lui è stato arrestato anche Umberto Raviola, 32 anni, considerato uno degli esponenti dell'ala più radicale di Askatasuna. Per altri 2 militanti sono stati disposti i domiciliari, mentre altri 9 sono sottoposti a obbligo di firma o divieto di dimora. Le accuse vanno dalla resistenza a pubblico ufficiale alla violenza privata, ma il gip Stefano Vitelli non ha ritenuto sussistente l'ipotesi di associazione sovversiva contestata dal pm Manuela Pedrotta. Una decisione che ha sollevato le reazioni dei sindacati di polizia: «Lascia perplessi la scelta di derubricare il reato di associazione sovversiva - attacca Eugenio Bravo (Siulp) - In questi anni ci sono stati continui attacchi diretti a fermare la costruzione della Tav attraverso una guerriglia organizzata». Pletro Di Lorenzo (Siap) si chiede se i poliziotti non farebbero meglio a

lasciare la Val Susa «considerato quanto alto sia il prezzo che la collettività deve pagare privandosi della presenza urbana degli agenti, impiegati da ormai da 11 anni in un ambito che probabilmente sarebbe meglio abbandonare».

Secondo le ricostruzioni della Procura e degli investigatori della Digos, coordinati dal dirigente Carlo Ambra, Askatasuna sarebbe «un'associazione idonea a diretta a sovvertire violentemente gli orientamenti economici e politici dello Stato». A questo proposito vengono citate la guerriglia in Val Susa, ma anche la «rappresaglia contro gli spacciatori al fine di esercitare il controllo sul quartiere Vanchiglia». In questo senso viene interpretato dagli inquirenti anche l'allontanamento di una famiglia straniera dallo spazio occupato Neruda il 22 maggio del 2020. «Bisogna fare selezione - dice Rossetto in un'intercettazione - Noi dobbiamo affidarci a gente che poi partecipa... se no che cazzo ce li teniamo a fare.. non siamo la Caritas». Secondo il gip, però, la contestazione del reato associativo sarebbe «forzata» pur definendo alcune condotte «seriali ed allarmanti».

**Massimo Massenzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864

